

capo nelle Puglie. Questo tratturo regio è una lunga zona di terra, che nel complesso formerà, io credo, parecchie migliaia di ettari. È forse la più vistosa proprietà del demanio. Esso fu formato per far scendere nella stagione d'inverno le mandrie dai nevosi monti degli Abruzzi sugli ubertosi pascoli fecondati dal temperato clima di Puglia.

Ora questo *tratturo* è in uno stato perfettamente d'abbandono: ci era una parte boscosa la quale è stata distrutta; usurpazioni continue succedono del terreno, in molti punti la sua larghezza è per tal modo ristretta che non si riconosce più di essere il regio tratturo. Questo tratturo fu stabilito quando il Governo napoletano stimò di dare maggiore sviluppo ed incremento al Tavoliere di Puglia, e proteggere la industria delle lane nel proprio paese. Io non so veramente cosa ora sia rimasto a fare quando si è sanzionato lo affrancamento e la libera coltivazione del Tavoliere, e si è proclamato il principio dell'abolizione del protezionismo delle industrie indigene. Crederei anche in considerazione delle nuove strade praticate che mettono in facile relazione oramai gli Abruzzi con le Puglie indipendentemente dal tratturo, che questo potesse vendersi; tanto più che mi sembra codesta un'operazione assai facile e spedita, perchè, o attraverso una sola proprietà, e quel proprietario non esiterà di comprare prontamente ed a qualunque prezzo la zona che attraversa il suo fondo per tema che altri potesse impiantarvisi in mezzo, o è fiancheggiato da due proprietà diverse, ed allora vi sarà concorrenza tra i due proprietari per comperare la zona che confina alle loro rispettive tenute.

Ma ritornando ai danni che si arrecano alle sostanze dello Stato, ed a cui è bisogno che energicamente ed in modo reale ed effettivo si provveda, io non posso tacere di quell'altro danno gravissimo che riviene dall'avversarsi voluto affidare ai direttori del demanio l'amministrazione dei beni rustici della nazione. Codesti direttori, che per lo più sono uomini di carriera, ed han fatto sempre gl'impiegati, nulla intendono di cose riguardanti l'agricoltura, e credono poter trattare gli affari di codesta industria con le consuete forme burocratiche; sicchè succede sovente che ad un individuo che richiede una masseria di semina in fitto gli danno lo assenso quando già la semina è finita, ed il grano è nato dappertutto; ad un altro che gli chiede in fitto una tenuta per pascolo vernotico mandano a firmare il contratto quando il verno è per finire e l'erba o è stata arbitrariamente pascolata da altri, o è già disseccata, di maniera che i richiedenti non si trovano allora più in grado di tener ferma la loro richiesta, ed i fondi restano senza fittarsi con grande detrimento della nazione che perde per tal modo, per incapacità od incuria di quei direttori, delle rendite assai considerevoli.

Ora, codesti direttori del demanio che amministrano

tanti e sì gravi interessi, quale cauzione, o signori, io vi domando, quale garanzia materiale offrono allo Stato per rispondere di così rilevanti danni?

PRESIDENTE. Onorevole Carcani, mi pare che ella non prenda una buona occasione per trattare tale materia. Non è questa la sede opportuna.

CARCANI. Ho citati alcuno fatti onde il ministro delle finanze possa provvedere...

PRESIDENTE. Ma questo ha niente a fare coll'articolo 63, nè col regolamento che deve porre in esecuzione la legge.

CARCANI. Parlo delle cauzioni.

PRESIDENTE. Sì, ma a proposito delle cauzioni ella prende a discorrere di proprietà affidate agli agenti del demanio e di quello che debbono fare per conservarle. In tal guisa ella entra in un ordine d'idee che diverge affatto dall'argomento che è in discussione. Io sono obbligato a farle queste avvertenze per adempiere al mio dovere. Ella ben sa che, tanto più in questi giorni, non si possono fare digressioni.

CARCANI. Io ho creduto fare queste considerazioni per portare il mio tributo di conoscenze al perfezionamento di questa buona legge, ed adempiere con coscienza al mio mandato.

Ora mi resta pochissimo altro a dire.

E, poichè il signor presidente mi richiama, io, ottemperando al suo desiderio, non mi dilungherò a parlare dei danni che provengono dalla deficienza di cauzione dei percettori per la parte che riguarda la ricchezza mobile, essendochè ad essi è stata attribuita questa nuova esazione senza un aumento della loro primitiva cauzione, che era pel solo tributo fondiario non parlerò dei giudizi spese volte capricciosi intentati a nome delle amministrazioni dai capi delle stesse contro privati, che finiscono per lo più con condanne di spese a danno dell'erario.

Forse mi si dirà che vi è nel primo articolo di questa stessa legge stabilita una responsabilità morale pel ministro; ma io voglio far osservare che questa responsabilità non solo non è sufficiente a garantire materialmente le sostanze dello Stato, ma che spese volte è anche nociva; imperocchè, quando il ministro è costretto a dividere la sua responsabilità morale con i suoi subalterni, è trascinato, anche senza volerlo, a coprirli per giustificar sè stesso; mentre, quando nel ministro resta la responsabilità morale e nei subalterni vi è la vera ed effettiva garanzia materiale, il ministro stesso può sempre giustificare l'adempimento del suo dovere quando avrà fatto indennizzare lo Stato di un danno qualunque apportatogli, mercè l'appropriamento della cauzione dell'impiegato colpevole.

Forse mi si dirà pure che i nostri Codici provvedono a che un impiegato il quale arreca danno alla proprietà dello Stato sia tenuto allo indennizzo, ma io domando,